

Carlo Vulpio a Bari: DE MAGISTRIS

DAL BLOG DI BEPPE GRILLO, SI RIPORTA:

{moseasymedia media= <http://youtube.com/watch/v/enHqvHwxk2A> title=Carlo}

{moseasymedia media= http://youtube.com/watch/v/zE1csSECThM&eurl=&feature=player_embedded title=Carlo}

TRAVAGLIO A BARI: PROCESSI PENALI

{moseasymedia media= <http://youtube.com/watch/v/2Z7ZdaawA2A> title=Carlo}

MARCO TRAVAGLIO A BARI: CARFAGNA, BRUNETTA, VAURO

{moseasymedia media= <http://youtube.com/watch/v/oCunOoHlmgk> title=Carlo}

Carlo Vulpio è un giornalista. Dall'inizio del 2007 seguiva le inchieste "Poseidon", "Why Not" e "Toghe Lucane". Scriveva per il **Corriere della Sera**. Dal 3 dicembre non può più farlo. Nel suo ultimo articolo **h**

a fatto i nomi

di magistrati, di politici e di imprenditori coinvolti nell'inchiesta della Procura di Salerno in seguito alla denuncia di

Luigi De Magistris

. Subito dopo ha ricevuto

[una telefonata in cui è stato sollevato dall'incarico](#)

da

Paolo Mieli

, direttore del Corriere della Sera. I nomi erano troppi, il tanfo era insopportabile anche per i lettori del Corriere.

Mieli, lo dica qui in Rete prima che la riducano come i giornali servi del potere con **la legge fotti blogger di Cassinelli**

. Ci dica chi ha telefonato a lei per invitarla a disfarsi di Vulpio? Uno della lista? Un membro del consiglio di amministrazione di RCS? O ha fatto tutto da solo? Altrove, in altri Paesi, in Francia o negli Stati Uniti, un gesto come il suo non sarebbe stato apprezzato. L'avrebbero cacciata. Qui la premieranno, magari con la direzione del Tg1.

Leggere l'**elenco** di Vulpio, dal **CSM**, alla **Corte d'Appello**, alla **Corte di Cassazione** è come sollevare il tombino di una fogna. In Italia siamo tutti al di sotto di ogni sospetto.

Dall'articolo di Carlo Vulpio del 3 dicembre 2008:

"Non era mai accaduto prima in Italia, che una procura della Repubblica fosse «circondata» come un fortino della malavita. Ieri è successo alla procura di Catanzaro, che per tutta la giornata e fino a tarda sera è stata letteralmente accerchiata da cento carabinieri e una ventina di poliziotti, tutti arrivati da Salerno. Con i carabinieri del Reparto operativo e i poliziotti della Digos, sono entrati in procura ben sette magistrati, tra i quali il procuratore di Salerno, Luigi Apicella, e i titolari dell'inchiesta, Gabriella Nuzzi e Dionigio Verasani. Hanno notificato avvisi di garanzia e perquisito case e uffici dei magistrati calabresi che hanno scippato le inchieste "Poseidone" e "Why Not" all' ex pm Luigi de Magistris (ora giudice del Riesame a Napoli) e dei magistrati che queste inchieste hanno ereditato, «per smembrarle, disintegrarle e favorire alcuni indagati», scrivono i pm salernitani. Tra gli indagati "favoriti", l' ex ministro della Giustizia, **Clemente Mastella**

, il segretario nazionale Udc,

Lorenzo Cesa

, l' ex governatore di Calabria, nonché ex procuratore di Reggio Calabria,

Giuseppe Chiaravalloti

, il generale della Guardia di Finanza,

Walter Cretella Lombardo

, l' ex sottosegretario con delega al Cipe,

Giuseppe Galati

(Udc),

Giancarlo Pittelli

, deputato di Forza Italia, il ras della Compagnia delle Opere per il Sud Italia,

Antonio Saladino

Ma questo è solo il troncone calabro. Gli stessi magistrati salernitani, infatti, stanno indagando anche in altre due direzioni. La prima riguarda uno stuolo di giudici lucani coinvolti nella "madre di tutte le inchieste" sul marcio nella magistratura (l'inchiesta "Toghe Lucane", che de Magistris è riuscito a "chiudere" prima di essere frettolosamente trasferito). La seconda andrebbe diritta verso alcuni membri del Csm: per esempio, il vicepresidente **Nicola Mancino** e i presunti legami con Antonio Saladino, figura chiave di "Why Not", il procuratore generale della Corte di Cassazione, **Mari**

o Delli Priscoli

, andato in pensione qualche giorno fa, e il sostituto procuratore generale della Cassazione, nonché governatore (Ds) delle Marche per dieci anni,

Vito D' Ambrosio

, che in Csm sostenne l' accusa per far trasferire de Magistris. Ce n' è anche per l' Associazione nazionale magistrati e per il suo presidente,

Simone Luerti

. Molto amico di diversi indagati eccellenti quando faceva il magistrato in Calabria, Luerti non ha mai perso occasione di esternare contro de Magistris. Quando poi, qualche mese fa, si è scoperto che incontrava regolarmente Saladino e Mastella nella sede del ministero della Giustizia, mentre lui negava, Luerti s' è dovuto dimettere dalla carica di presidente dell' Anm. Nel decreto di perquisizione eseguito ieri, 1.700 pagine, i pm di Salerno accusano di concorso in corruzione in atti giudiziari - per aver tolto "illegalmente" a de Magistris "Why Not" e "Poseidone" - il procuratore di Catanzaro,

Mariano Lombardi

, il procuratore aggiunto,

Salvatore Murone

, il procuratore generale reggente,

Dolcino Favi

, il parlamentare

Giancarlo Pittelli

e «l' uomo ovunque» Antonio Saladino. Ma accusano anche il sostituto procuratore generale

Alfredo Garbati

, il sostituto procuratore generale presso la Corte d' Appello

Domenico De Lorenzo

e il pm

Salvatore Curcio

di aver preso in eredità quelle scottanti inchieste al solo scopo di farle a pezzi. Mentre il procuratore generale

Vincenzo Iannelli

e il presidente di Sezione del tribunale

Bruno Arcuri

si sarebbero dati da fare non solo "per archiviare illegalmente" la posizione di Mastella ("la cui iscrizione tra gli indagati era invece doverosa"), ma anche "per calunniare de Magistris e disintegrarlo professionalmente". Poi, dicono i pm campani, Iannelli, per una causa che gli sta a cuore, fa intervenire Chiaravalloti su Patrizia Pasquin, giudice del tribunale di Vibo Valentia, che

poi sarebbe stata arrestata. Così, da magistrato a magistrato, come da compare a compare."

Carlo Vulpio,

www.carlovulpio.it

De Magistris: «Parte della magistratura calabrese non estranea alla criminalità»

La denuncia del giudice del Riesame di Napoli, trasferito per decisione del Csm: «È stato un messaggio negativo»

DA WWW.CORRIERE.IT , SI RIPORTA (18-10-2008)

CATANZARO - «Una parte rilevante della magistratura calabrese non è affatto estranea al sistema criminale che gestisce affari di particolare rilevanza nella regione». La denuncia arriva da Luigi De Magistris, giudice del Riesame di Napoli, intervistato da *Sky Tg24*. «Sono dell'idea che se la magistratura avesse remato tutta da una stessa parte e se la legalità, alla quale ogni magistrato si dovrebbe attenere, rappresentasse un patrimonio vero di tutta la magistratura calabrese, non staremmo qui a discutere come mai in dieci anni non è cambiato proprio nulla» ha spiegato.

POTERI OCCULTI - «Senza una parte della magistratura collusa la criminalità organizzata sarebbe stata sconfitta - ha detto ancora l'ex pm -. E il collante in questo sistema sono i poteri occulti che gestiscono le istituzioni. Io stavo indagando su questo fronte e ritengo che uno dei motivi principali del fatto che io sia stato allontanato dalla Calabria risiede proprio in questi fatti». [Sul suo trasferimento deciso dal Csm](#) , De Magistris ha ribadito: «Quello che mi è accaduto è molto grave, è un messaggio negativo nei confronti di un territorio che doveva ricevere altri messaggi. Il Consiglio superiore della magistratura avrebbe dovuto dare un segnale positivo alla Calabria e starmi vicino». Per i prossimi tre anni De Magistris non potrà svolgere la funzione di pm.

DAL BLOG DI BEPPE GRILLO, SI RIPORTA:

{moseasymedia media= [http://youtube.com/watch/v/ N5UXmmDCRVE](http://youtube.com/watch/v/N5UXmmDCRVE) title=Carlo}

NOSTRO COMMENTO:Riportiamo una serie di interviste e convegni di Marco Travaglio, del giornalista Vulpio e un video di De Magistris molto interessante soprattutto in ordine alle affermazioni del Magistrato che sono molto mirate e vanno approfondite e meditate seriamente per trovare delle soluzioni ad hoc. Questo sistema di corruzione segnalato da giudice De Magistris indica il forte inquinamento che esiste anche a livello di quegli organi, come la Magistratura, che dovrebbero garantire la sicurezza e la fiducia nella legalità a tutela dei diritti del cittadino. Ovviamente, anche la Politica, è coinvolta, in questi strani connubi con la mafia. Quando una persone, come De Magistris, riesce a scoprire gli intrecci, il potere reagisce immediatamente per tutelare, con i mezzi che dispone, i propri interessi messi in pericolo e palesati.